

**REFERENDUM** Spot, piazze, cartelloni, lettere in Italia e nel mondo: ecco il conto

# Il Pd spende 6 milioni per il Sì Uno è per gli italiani all'estero

■ Un milione ce lo mette il Comitato, un altro i gruppi parlamentari di Camera e Senato, quattro arrivano dal Nazareno. Una buona fetta, vista la scarsa dimensione del corpo elettorale, serve per convincere i concitta-

dini nel resto del mondo a votare la riforma. È lì che il governo punta per recuperare il distacco dal No. Ma è anche lì che si verificano incidenti e vere e proprie truffe

◦ D'ESPOSITO E MARRA  
A PAG. 2-3

**I CONTI IN TASCA**

**Il partito** Il Nazareno ha stanziato 4 milioni e paga le lettere per gli italiani in patria e fuori. Da Comitato e gruppi un milione

## 6 milioni per un Sì E il 15% del budget del Pd va all'estero

### Altre spese

I parlamentari hanno pagato la campagna di affissione (600 mila euro) e Jim Messina (300 mila)

» WANDA MARRA

**C**osterà tra i 5 e i 6 milioni di euro la campagna per il Sì fatta dal Pd, tra partito, gruppi e comitato: più 6 che 5. Almeno secondo i calcoli che si fanno ai piani alti del Nazareno. Calcoli a spanne, sperando di non sfiorare. Di questi circa un milione servono per indirizzare il voto degli italiani all'estero: solo spedire lettere ai nostri connazionali che votano fuori dai confini, secondo un calcolo per difetto, costa circa 700 mila euro; il resto è la normale campagna (viaggi, alberghi, materiale elettorale, etc). In tutto, gli elettori all'estero sono 4,1 milioni e, nelle occasioni importanti, ne vota il 30%: quindi massimo 1,2 milioni. Calcolando un'affluenza del 60% dell'intero corpo elettorale - 31 milioni di votanti - fa circa il 3% del corpo elettorale. Tradotto: il

Pd sta spendendo oltre il 15% del suo budget sul 3% degli elettori. Significa che quei voti gli servono molto, forse li giudica decisivi.

**I CAPITOLI** chiusi sono quelli che riguardano i gruppi parlamentari di Camera e Senato, che hanno messo un milione di euro. Seicento mila se ne sono andati per la campagna di affissione, quella partita a ottobre, con i manifesti con le domande faticose ("Cara Italia, hai voglia di cambiare davvero?", etc.); altri 300 mila euro erano stati invece stanziati a inizio anno per il compenso di Jim Messina (che ne prende altri 100 mila dal Pd). Il consulente americano doveva portare in Italia il modello vincente delle campagne elettorali di Obama, basandosi sulla "microtargettizzazione" del messaggio, grazie all'uso dei big data (dati personalizzati e dettagliatissimi). La vittoria di Donald Trump negli Usa ha chiarito come quello sia un modello di campagna ormai superato. E poi il Pd non ha mai avuto neanche tutti i dati di base dei suoi elettori, figuriamoci i big data. Ruolo del consulente ridimensionato: ora si occupa quasi solo del "porta a porta".

Un altro milione di euro è quel-

lo che potrà spendere il Comitato, "Basta un Sì" per pagare tutte le attività di questi mesi: dalla sede, al sito, alla radio. Non è chiaro, per esempio, chi rimborserà i viaggi dei parlamentari dem (molti anche all'estero, appunto). L'unica cosa certa è che "Basta un Sì" avrà "solo" i 500 mila euro dei rimborsi elettorali (che arriveranno l'anno prossimo) e i soldi delle donazioni (raccolti finora 458 mila euro).

Dunque, il più consistente è il capitolo Pd, che tirerà fuori il resto e cioè circa 4 milioni di euro, secondo calcoli interni.

Non poco per un partito che - pur avendo chiuso gli ultimi due bilanci in leggero attivo (900 mila euro in tutto) e ricco di una liquidità di oltre 9 milioni al 31 dicembre scorso - ha nel suo orizzonte immediato la fine totale del finanziamento pubblico a partire dal 2017.



Il Pd, ad esempio, ha pagato i 400mila euro già spesi per la manifestazione di Piazza del Popolo (ma il conto è destinato a crescere con l'arrivo delle fatture). E poi, appunto, ci sono le lettere. Quelle per gli italiani all'estero sono già partite. Impossibile avere un numero ufficiale dal Nazareno su quante ne siano state spedite e quanto sono costate. A fare un conto sulle vantaggiose tariffe per la comunicazione politica (ma in Italia) di Poste italiane mandare 4 milioni di lettere costa circa 630mila euro. E poi c'è la stampa. Dando per certo che i destinatari non sono tutti gli elettori, la cifra è comunque importante: tra i 700 e gli 800 mila euro, per gli esperti.

**E ORA ARRIVA** la lettera agli italiani: una l'aveva mandata già per le Amministrative. Renzi la sta scrivendo in questi giorni. Chissà che non la faccia partire venerdì, in concomitanza coi "mille giorni" del suo governo. Ora, le famiglie italiane sono 25 milioni: in teoria, mandare a tutte una lettera costerebbe 4 milioni. Anche qui, non ci sono cifre ufficiali, ma ingenerare in questi casi si fanno delle scelte per limitare i costi. Oltre all'attività epistolare, poi, ci sono i ragazzi presi in questi mesi per la propaganda web e tutte le altre spese che gruppi e Comitato non possono coprire. Infine, la Leopolda. Secondo quanto dichiarato al *Fatto* da Alberto Bianchi, presidente e tesoriere di Open, la Fondazione del premier, il suo costo era stimato in 300 mila euro. Tutto da recuperare dalle dona-

zioni, visto che Open è a secco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri

# 4

Sono i milioni che ha calcolato il Pd, per la manifestazione di piazza del Popolo e le lettere agli italiani (all'estero e in patria) e

# 900

I gruppi parlamentari di Camera e Senato hanno speso 300 mila euro per Jim Messina e 600 mila per la campagna di affissione

# 1

"Basta un Sì" può contare su 500mila € dei rimborsi elettorali e altrettanti di donazioni